

L'Avvenire

Radio
Metelliana
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 10
7 giugno 1985
MENSILE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464300

Per risanare il Sud è indispensabile risanare e moralizzare i pubblici amministratori locali

Articolo del Sen. Salvatore Valituti

Si commette un errore e insieme una ingiustizia nel criminalizzare il Sud come una specie di centrale di sovversione da cui irradieranno i germi della mafia, della camorra e dei sequestri di persona.

Se è vero che la mafia e la camorra infieriscono in Sicilia, in Calabria ed in Campania, ove preesistevano forme di delinquenza storica che hanno dato loro il nome e i sequestri di persona hanno avuto origine in un costume barbarico silvopastorale proprio della Sardegna, è pur vero che le loro attuali manifestazioni hanno caratteri e dimensioni tali che fanno di essi fenomeni nuovi che si sono autogenerati nel presente stadio di sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Mafia, camorra e sequestri di persona sono oggi parti integranti di quel più ampio fenomeno della criminalità organizzata che si è manifestata e perdura come una specie di sottoprodotto della rapida industrializzazione e meccanizzazione e della intensa e accelerata urbanizzazione della nostra società, avvenute in un quadro politico-istituzionale che con i suoi meccanismi e procedimenti ha eccitato a salire in superficie tutte le forze, buone e cattive, già sommerse.

Altre società, passate prima della nostra attraverso lo stesso stadio hanno sopportato l'onere ed il costo dello stesso stato prodotta. Se da noi il fenomeno è più veemente è perché è esploso in un momento in cui soffiava e soffiava forte il vento della morale edonistico-utilitaria che paralizza i freni alla

brama di procurarsi subito condizioni di crescente benessere anche con mezzi illeciti. Se il Sud non può e non deve essere processato come centro di irradiazione della criminalità organizzata che oggi infierisce in tutto il Paese, va viceversa processata quella politica che è stata attuata nel Sud in questi ultimi lustri per aver creato situazioni nelle quali i buccelli della criminalità organizzata vecchia e nuova hanno trovato un terreno di coltura eccezionalmente fertile.

In una recente polemica tra chi ha ritenuto di impuntare alla cultura meridionalistica, già alacra, combattiva ed efficace come insieme degli anni della ricostruzione e del miracolo, la sua attuale incapacità a spiegare l'accaduto e suggerire rimedi, e chi invece ha opposto che non c'è oggi una questione meridionale ma piuttosto una questione settentrionale consistente nella cecità con

la quale si vuole continuare a credere che l'Italia, avviata al 2000 sia diventata l'Italia della lottizzazione, delle signorie chiamate regioni, della mafia, della camorra e dei sequestri di persona senza la responsabilità storica e politica del Nord si è riconosciuto in sostanza, sia ambedue le parti, che il continua in sesta pag.

Un problema di scottante attualità / LA DISOCCUPAZIONE

Una lettera dal Cilento

Da Castellabate mi perviene una lettera con preghiera di pubblicazione. Il tema si impernia sullo scottante problema della disoccupazione. Ad inviarla tre giovani: Andrea Scognamiglio, Giuseppe Ferro e Costabile Guariglia. Leggendoli ho l'impressione di altri giovani che, come loro, vivono attimi di preoccupazioni perché vi è ancora il buio sul cammino degli aneliti.

Ecco il contenuto della missiva:

Egregio Sig. Direttore, ci rivolgiamo a Lei perché voglia ospitare sul Suo giornale questo scritto che riflette il nostro stato d'animo in questo momento particolarmente difficile perché anche qui, nel Cilento, la disoccupazione giovanile affonda le sue radici. E questo non è un mistero!

Su questa PIAGA si è versato (e si versa) un fiume di inchiostro ma in pratica nulla o quasi nulla si è concretizzato considerando che molti giovani, noi compresi si intende, sono ancora in piena disorientazione. E' doloroso pensare che le sorti di ognuno sono affidate alla ineluttabilità.

Il tempo trascorre, inesorabilmente, sulle nostre speranze mentre continuiamo a sentire che il Cilento è in « crescita economica » e che qualcuno avanza proposte alllettanti per un inserimento

di questo lembo di terra del sudmeridiano in un contesto europeo. Noi guardiamo alla nostra realtà con apprensione.

Non vorremmo, egregio Direttore, destare i morti dal loro regno... ma i vivi si affacciano altri inquietanti interrogativi: quali il traguardo della futura famiglia, che sentimenti e religione impongono.

Il senso di responsabilità dei CAPI verso noi tutti potrà essere decisivo per scongiurare un domani più concreto e migliore. Se quest'attesa allora è solo allora, e

Ed è anche molto triste, egregio Direttore, nel vedere frustrati i sacrifici di tanti genitori. Avviano agli studi i figliuoli per vederli poi errare dopo aver conseguito una laurea o un diploma. Il dramma assume, così, una più vasta proporzione nei già numerosi capitoli della

STORIA DELLA DISOCCUPAZIONE. Sconfortante davvero, in un mondo tecnologicamente avanzato.

Altra considerazione è che per noi giovani, ancora senza una sistemazione, si affacciano altri inquietanti interrogativi: quali il traguardo della futura famiglia, che sentimenti e religione impongono.

Il senso di responsabilità dei CAPI verso noi tutti potrà essere decisivo per scongiurare un domani più concreto e migliore. Se quest'attesa allora è solo allora, e

Mentre i cavevi bevono acqua gialla con terriccio finalmente una legge fissa le caratteristiche dell'acqua "POTABILE".

Dopo cinquant'anni l'acqua del rubinetto è stata disciplinata da una legge. Un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 maggio ne fissa le caratteristiche, stabilendo anche alcuni limiti che non possono essere superati, come per esempio una temperatura oltre i venticinque gradi, più di un grammo e mezzo di sostanze minerali disciolte in ogni litro, ammoniaca e nitrati che possono far sospettare un inquinamento da fognature o fertilizzanti e via di seguito. Il nuovo provvedimento entrerà in vigore da maggio del prossimo anno e riguarderà anche l'acqua utilizzata per preparare prodotti alimentari.

L'ultimo cenno legislativo sulla qualità dell'acqua potabile risale a un Regio Decreto del 1934 che si limitava a stabilire che « ogni comune deve essere fornito, per uso potabile, di acqua

gregio Direttore, possiamo dar credito all'idea di un Cilento diverso dall'attuale, di un Cilento unito in noi per un cammino verso mete senza ombre.

Nel ringraziarla dell'ospitalità, porgiamo distinti saluti.

La voce di Scognamiglio, di Ferro e di Guariglia si leva quasi come un monito, così come quella di altri giovani in attesa di un impiego. Dice loro di non scoraggiarsi, di continuare a lottare, di continuare a sperare nel ravvedimento dei vivi... invocando i morti!

IL FURTO SACRILEGO all'Arciconfraternita di S. Maria del Quatriviale

Vivissimo e profondo sdegno ha suscitato a Cava e particolarmente alla frazione di S. Pietro, il furto scoperto domenica mattina, 19 maggio scorso, che ha danneggiato irreparabilmente tutto il complesso dell'antica e gloriosa Chiesa dell'Arciconfraternita di S. Maria del Quatriviale, fondata nel 1383, ricchissima di preziose opere d'arte.

Non è questo il luogo per parlare di eventuali responsabilità e ingenua leggerezza di quanti erano preposti alla conservazione e tutela dello storico monumento, specialmente in questi tempi di barbarie e di continue razzie di opere d'arte e di stanni delle nostre chiese. Ingente è stato il valore degli oggetti trafugati, tutti preziosi per antichità e pregevole fattura.

E' stata infatti notevolmente danneggiata la Cappella superiore della Chiesa, sede dell'Arciconfraternita, poiché i ladri hanno strappato dal monumentale coro e dell'organo tutti i ricchissimi fregi di legno, intarsiati e indorati in oro zecchino del 1700.

La voce di Scognamiglio, di Ferro e di Guariglia si leva quasi come un monito, così come quella di altri giovani in attesa di un impiego. Dice loro di non scoraggiarsi, di continuare a lottare, di continuare a sperare nel ravvedimento dei vivi... invocando i morti!



L'icona dell'Immacolata del XVII Sec. con le colonne lavorate; il tutto asportato dai ladri

di intarsi, e tutto il prospetto dell'altare di finissima fattura.

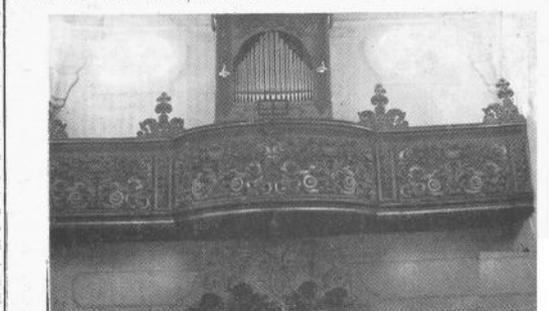
L'icona racchiudeva la vera e propria speciale devozione. L'opera che pure ha un grande valore artistico e venale, ha un infinito pregio storico e



L'Altare di finissima fattura smantellato dai ladri

Uguale danno ha subito l'icona di legno indorata del sec. XVII, dalla quale sono state asportate le quattro colonne laterali, ricchissime

neratissima immagine della IMMACOLATA CONCEZIONE, verso la quale i cavevi, ed in particolare gli abitanti di S. Pietro hanno soprattutto, religioso ed affettivo.



L'Organo fatto da ricchi fregi in legno lavorato ed intarsiato con oro zecchino opera del 1700

NELLA U. S. L. 48

Tanto tuonò che piovve

Dopo tanti mesi di vita tempestosa il Comitato di Gestione della U. S. L. 48 Cava - Vietri sul Mare ha imboccato la strada giusta e solo pochi giorni or sono ha sentito il dovere e bisogno di rassegnare il mandato dando la possibilità ad altri di assumere la tanto discussa gestione.

A quanto è dato sapere a tali dimissioni dovrebbero seguire quelle dell'intero consiglio di amministrazione ma a tutt'oggi i padroni del vapore non solo non hanno provveduto alla elezione del nuovo consiglio di gestione ma di dimissioni del consiglio non se ne parla affatto.

Fraltante la vita dell'organizzazione sanitaria locale langue e specie per quanto riguarda l'Ospedale Civile la situazione pare che sia delle più caotiche.

Il dipinto su tavola, incontinua in 6° pag. Salvatore Milano

"NÈ FAME, NÈ SETE, NÈ FREDDO,"

Caro direttore, correva l'anno del Signore 1838 allorché un sansimonista francese, Michel Chevalier nel denunciare i limiti della rivoluzione dell'89 ebbe a scrivere pressappoco che la riforma come voluta dalla borghesia in seguito alla rivoluzione di quell'anno era stata immaginata da persone che non avevano né fame, né sete, né freddo e che la riforma portata a compimento dalla democrazia doveva essere di una democrazia che non soffrisse più né freddo, né sete, né fame.

Dobbiamo convenire che la democrazia, in Italia, uscita vittoriosa dalle recenti elezioni amministrative ha ancora « freddo, sete e fame » nel senso che non è riuscita a realizzare completamente e del tutto la Giustizia sociale né a vincere la povertà, né ad assicurarsi la partecipazione dei cittadini alla gestione del Potere e rimane colpevole, altresì dell'incancrenirsi di infiniti altri problemi tuttora insoluti quantunque tutti i giorni anche in assenza di imminenti elezioni si vada assistendo a dibattiti e discussioni senza fine per non dire senza né capo né coda.

Caro direttore, solo pochi giorni sono trascorsi dalle ultime consultazioni elettorali, nel corso della cui campagna, abbiamo assistito ed operato umilmente che hanno fatto incetta di voti dati ed assegnati per infiniti motivi che non starem ad esaminare ma comunque tutti dipendevano da un sottotono di scontento sociale che trova vasto eco tra la popolazione italiana ed in particolare del Sud, del nostro tanto amato Sud, sempre più confusionario e condizionato da un interrogato allarme sociale per i gravi problemi che l'assillano e che pure non trovano tanto facilmente la strada della soluzione, sopravvivenza in un mondo magico dove la tragedia e la farsa convivono fianco a fianco, dove il filosofo va diventando un lusso per i meno che tentino con ogni mezzo di sollevarsi dalla mediocrità e dalla piccineria della vita quotidiana e dove troppi uomini fanno del rozzo sentimentalismo fuori luogo sulle sorti delle popolazioni che sarebbero da amministrare, con saggezza, raziocinio e preparazione, ma soprattutto con tanto senso di responsabilità.

Ed in questi giorni trascorsi da così poco tempo tanto da farci ancora ridurre nelle orecchie l'eco dei clamori e le note roboanti dei microfoni elettorali, ci è parso di rievocare quel periodo bellico culminante con il 1942 allorché noi italiani nidivamo dai giornali - radio dell'ELAR che le nostre truppe alle ore 13 in Africa Orientale « si erano attestate su nuove posizioni » ed alla sera dello stesso giorno, con tutte le precauzioni del caso apprendevamo da Radio Londra che in realtà avevamo perduto Bengasi e Tripoli.

Quelle fonti informative alternative radiofoniche condizionavano l'operato di tutti noi italiani, come succede oggi, a sentire i discorsi di due Partiti avversari si corre il rischio di essere perennemente esistenti nel valutare chi abbia veramente ragione.

Come del resto succede con la lettura del giornale quotidiano che l'Hegele solitamente chiamare, attraverso una sublimi definizione « Confessione mattutina » dove si avverte tutto il disagio di voci autorevoli e contrastanti che pur tuttavia contribuiscono alla formazione della pubblica opinione.

Caro direttore, se si intende di sal serio dare nuovo slancio alla democrazia, in Italia, è necessario ristabilire un serio clima di rispetto e fiducia reciproca mentre vanno affiorando segni di atteggiamento di un'etica individualistica che il mondo cattolico avverte il dovere di contrastare ed arrestare e mentre d'altro canto i forti ed i violenti la fanno da padroni, il nostro Paese è alla ricerca di strade nuove per sopravvivere.

D'accordo è un periodo quello presente di crisi della società italiana e se si pensa che i Cinesi raffigurano la parola « crisi » con un ideogramma composto da due segni: uno indica il pericolo, l'altro l'occasione, tutti si rendono conto quali siano i pericoli da evitare nella società italiana e quali occasioni siano da prendere a volo per il decollo stesso della democrazia.

Un tema del quale la trascorsa campagna elettorale ha parlato tanto e con tanta enfasi, come se i corrotti ed i corruttori non rivessero tra di noi è stato senza alcun dubbio quello concernente la cosiddetta « Questione morale » che va identificandosi sempre più con la equazione del Governo delle istituzioni ».

Ed a proposito della « Questione morale » abbiamo **Anniversario**

Il 3 Giugno u.s. è ricorso l'anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Dr. ALFONSO RAIOLA, Magistrato di Cassazione, fratello carissimo di una nostra assidua lettrice ed abbonata al giornale signa Maria Raiola.

Ci piace farne memoria per le sue doti e per le Sue qualità morali che riassumono tutta la Sua vita dedicata interamente alla causa della giustizia in Italia e della Cultura.

Alla gentile signa Maria Raiola che annoveriamo ormai da anni tra le nostre lettrici rinnoviamo i sensi del nostro sincero cordoglio.

IL PRESIDE DELLA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE DELL'UNIVERSITA' DI YALE - U.S.A. ALL'UNIVERSITA' DI SALERNO

JOSEPH LA PALOMBARA, preside della Facoltà di Scienze Politiche della prestigiosa Università di YALE, a seguito di un incontro con il prof. Nicola Crisci, titolare della Cattedra di Legislazione del Lavoro, ha accettato l'invito di tenere una conferenza alla Facoltà di Giurisprudenza nella prima decade di giugno.

Il prof. La Palombara è uno dei più noti politologi americani ed in Europa e fra le altre pubblicazioni, ricordiamo « Cliente e parentela » (1967), studio sui gruppi di interessi in Italia;

« Il movimento sindacale italiano » (1957); « Il declino delle ideologie: un disegno e una interpretazione » (1972); e il Partito comunista Italiano dall'opposizione al governo » (1978); « Elezioni e comportamento politico in Italia ».

Il prof. La Palombara sarà presentato dal rettore prof. Buonocore, dal preside della Facoltà prof. Amateuci, dal presidente del Corso di laurea in Scienze Politiche prof. Aliberti e dal Direttore del Dipartimento prof. D'Auria con relazione del prof. Crisci.

« Il nostro non è il Paese dei ladri. Un Paese con un tasso di debolezza della morale pubblica e di corruzione che non è poi eccessivamente maggiore di quello della Germania, di quello della vicina Francia, i torbidi intrecci tra Potere economico ed Istituzioni, tra servizi segreti ed Istituzioni dell'Inghilterra e così via. La verità è un'altra: da noi la « Questione morale » assume immediatamente il significato di esito politico di ricambio, di cambiamento reso impossibile dalla permanenza del sistema politico in termini sostanzialmente stagnanti. La « Questione morale » viene ad essere il modo improprio attraverso il quale la grande questione politica del nostro tempo che è quella del ricambio a tutti i livelli possibili di una classe dirigente, maturo ormai nelle coscienze del Paese deve realizzarsi ed esplicarsi interamente ».

Ed intanto si affaccia sulla scena storica la categoria dei « Nuovi poveri » non solo nel senso economico del termine, ma poveri di identità, di occasioni relazionali, di solidarietà, di sicurezza e speranze prima ancora che di reddito e vi prendendo piede quella sorta di rivolta morale di molti

lavoratori, stanchi da anni, per il bombardamento psicologico di tutti i Sindacati tendenti all'appiattimento retributivo e di carriera ed alla svalutazione dei titoli di studio che pur risultano essere stati conquistati con infiniti sacrifici e nutrendo prospettive per un futuro migliore.

Caro direttore, persiste dolorosa quanto mai, in Italia, l'emergenza sanità, come di una riforma che non riesce a decollare e di un settore nel quale si è perennemente alla ricerca di una anima pia e potente per ottenere un ricovero ospedaliero o un accertamento specialistico in tempi brevi.

E che dire dell'imminente Referendum da cui si direbbe che Sen.re a vita Roberto Bobbio « deve essere, se possibile evitato. Evitarlo è uno scopo nobile che deve essere posto al di sopra di tutti gli altri ».

Pur non volendo cedere al « catastrofismo » andiamo convincendoci che c'è bisogno di una nuova cultura per la sopravvivenza della nostra società al fine di soddisfare bisogni religiosi, bisogni filosofici e bisogni economici e che la stessa va somigliando sempre più ad una mantide religiosa che va cambiando pelle.

Ma c'è, per fortuna, chi pratica e fa propria la saggezza di Diogene che in un'epoca ben lontana dalla nostra trovava appagante vivere poveramente in una botte non perché non sapesse condurre una vita di relazione ma perché, così facendo, si trovava ad avere a disposizione energie grandi, possibilità di meditazione e contemplazione che secondo lui costituivano Beni come su detto, ben più appaganti dei beni di consumo materiali. I Partiti democratici, in Italia, ed in ispecie la D.C. che sappiamo quanto, in questi ultimi tempi, condottieri il segretario on.le Ciriaco De Mita, abbia ricorso malinconicamente e vigorosamente, a un ritorno ad un'ipotetica « età dell'oro » hanno ancora « freddo, sete e fame » non hanno vinto la povertà, né hanno conseguito la Giustizia sociale, né hanno assicurato la partecipazione dei cittadini, per questo, caro direttore, alla fine, anzi al momento consuntivo, vincono un po' tutti i Partiti, idealmente, perché tutti i Partiti, sappiano si battono per l'avanzamento del popolo attraverso i loro programmi, anche se non si riscuotono, ma chi perde di fatto e sulla carta è come sempre ed ancora una volta l'individuo insano esasperato e l'egoismo, vere piaghe di società al tramonto (ma di questo dovremo fare oggetto di una lettera aperta all'on.le Zanone) in quanto tutti sanno bene che le società che vi ritranno nel futuro e nelle speranze dell'umanità sono quelle in parte fondate sul messaggio evangelico e sul sentimento dell'Amore che per dirla con il sommo poeta « muove i lole e le altre stelle » ma che è soprattutto la legge suprema ed unica della vita umana nella misura in cui raffigura la tensione di una anime umane all'Unione e l'attività che ne deriva.

Giuseppe Albanese

NEL 3° ANNIVERSARIO DELLA TRAGICA MORTE DI SIMONETTA LAMBERTI

In un'atmosfera densa di commozione si è svolta, nel Salone di Rappresentanza del Palazzo di Città, la cerimonia ufficiale di conferimento della Borsa di studio

« Simonetta Lamberti » istituita dalla Cavese Calcio SpA col patrocinio dell'Azienda del Soggiorno e sotto l'egida dell'USSI.

Affollatissimo l'ampio salone ove sono convenuti, oltre ai familiari della carissima Simonetta prof. Angelina Procaioni e giudice Alfonso, personalità religiose militari e civili, una folla rappresentativa di alunni e cittadini. Tra gli ospiti si sono notati S.E. il Vescovo Palatucci, il Sindaco prof. Abbrò, il Presidente Cavese Calcio sig. Guerino Amato, il Proc. della Rep. Verasani, il Pretore dott.ssa Allegro, il Vice - questore dott. Delle Gae, il T. Col. Giovanni Forte in rappresentanza di IComandante Legione CC Salerno Col. Pietro Viti, il Cap. Giovanni Dellino Comandante Compagnia CG di Nocera Inf., il Cav. Spedico Comandante Stazione CC Cava, il maresciallo Cione Comandante Stazione G. di Fin. Cava, il Dott. De Filippo Ispettore Min. P.I., il Dott. Criscuolo in rappresentanza del Provveditore Dott. Costanzo, il cav. Migonno Pres. Fed. Calcio Salerno, il Direttore sportivo della Cavese sig. Cavalleri, il Preside Scuola Media « A. Balzico » dott. Francesco Siano

ni, alunni della terza D Scuola Media " Vivaldi " di Porto Empedocle, docenti, giornalisti.

Il Sindaco prof. Abbrò si è rallegrato per il gemellaggio che la scuola di Porto Empedocle ha intrecciato con i ragazzi della Balzico (— momento di riflessione e promozione di vincolo di serena amicizia — ha detto) ed ha letto i messaggi di adesione fatti pervenire dal Prefetto di Salerno, il Pres. Lega Calcio Nazionale, il Pres. Lega Calcio Campania.

Ha preso, poi, la parola, a nome del Presidente della Cavese, l'Avv. e Cons. Giovanni Manro, che ha evidenziato la necessità che i cittadini si affianchino allo stato per la soluzione dei vari problemi. « La Cavese Calcio ritiene di affiancarsi per dare conforto al mondo scolastico che spesso risulta dimenticato o sottovalutato. La scuola è determinante per la formazione del tessuto culturale, lo sport è un'attività di sacrificio e di tenacia e contribuisce al miglioramento della vita sociale ».

Per l'Azienda di Soggiorno il dott. Silvio Gragnuolo ha sottolineato che l'iniziativa dell'istituzione della borsa di studio contribuisce a mantenere viva la piccola Simonetta, di cui ha ricordato la vivace intelligenza, la dolcezza e la bontà.

Densò di commozione è stato il saluto e il ringraziamento espresso dall'alma della Scuola di Porto Empedocle Gabriella Casella, la quale ha parlato del suo paese, dei suoi problemi, della sua gente modesta e laboriosa. Ha, quindi, consegnato al Sindaco due quadri con vedute di Porto Empedocle.

A ringraziare i siciliani per l'affettuosa partecipazione, a nome della Scuola "Balzico", è stata la graziosa Teresa Accarino con accenti commossi ha rievocato la figura dell'estinta.

Conclusivo è stato l'intervento del Vescovo, Monsignor Ferdinando Palatucci, le cui parole hanno lasciato trasparire un messaggio di speranza e di pace « Simonetta è la stella che ha guidato qui i piccoli di Porto Empedocle; dalla sciagura del vile e feroce attentato Dio ha tratto un fiore di speranza, l'impegno di fraternità per una nuova Italia, fatta di amore ».

La significativa cerimonia è terminata con l'offerta di coloratissimi bouquet, che, a nome della Cavese Calcio, la signora Anna Maria Rossi ha distribuito ai vincitori, e con la consegna dei premi di studio agli studenti Annalisa Iacopino, Fabiana Corbo, Beatrice Borsari, Nicola Ietto, Maria Bruno, Andrea Silli, Roberto Rivellino.

Al Dott. Alfonso Lamberti e alla sua consorte Professoressa Angela, ai loro giovani figliuoli, nella triste ricorrenza rinnoviamo la nostra solidarietà e il nostro affettuoso cordoglio.



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 29 marzo 1985 ha approvato il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1984 che espone in sintesi le seguenti risultanze in milioni:

ATTIVO		PASSIVO	
Disponibilità e riserva Bankitalia	129.783	Raccolta	280.034
Portafoglio Titoli	63.720	Patrimonio	29.141
Impieghi Creditizi	132.796	Cred. div. e partite var.	31.758
Crediti e partite varie	25.529	Fondi diversi	14.272
Immobilizzazioni	5.261	Ratei e risconti	5.256
Ratei e Risconti	4.979	Utile netto	1.607
Totale	362.068	Totale	362.068
Conti impegni e rischi	16.343	Conti impegni e rischi	16.343
Conti d'ordine	160.675	Conti d'ordine	160.675
Totale attivo	539.086	Totale passivo	539.086

CONTO ECONOMICO	
Ricavi globali	59.907
Utile lordo	9.229
Utile netto	1.607

Nell'esercizio 1984 la massa fiduciaria (depositi e c/c) è aumentata di oltre 46 miliardi in valore assoluto. L'incremento percentuale del 19, 80% è di molto superiore all'indice medio nazionale attestato sull'11% circa.

Gli impieghi verso la clientela ordinaria in golbal 133 miliardi, riflettono per il 40% crediti concessi d'importo non superiore ai 30 milioni a dimostrazione della capillarità dell'azione di sostegno alle piccole aziende di produzione, alla imprenditoria locale di più ridotte dimensioni, ai commercianti, agli artigiani, agli agricoltori, alle famiglie.

Fedeli alla vocazione dell'Istituto ed in adempimento delle finalità statuarie si è operato per essere sempre più interpreti delle esigenze economiche locali.

Oltre ad importanti iniziative a carattere promozionali (significativa la stampa del libro " Salerno Capitale " in occasione della visita a Salerno del Presidente della Repubblica), non si è fatto mancare il contributo finanziario della Cassa ad operatori culturali, nel settore dell'assistenza sanitaria, agli anziani, associazioni volontaristiche, sports minori, ecc.

Da ricordare il contributo di 110 milioni per la realizzazione del Museo della Scuola Media Salernitana e lo stanziamento di 50 milioni per borse di studio e premi scolastici.

Il raffronto dei seguenti dati è testimonianza inequivocabile della crescita della « Cassa » nell'ultimo quinquennio:

	31.12.79	31.12.84	Incremento
Raccolta	102 miliardi	280 miliardi	178 miliardi
Impieghi creditizi	54	132	78
Ricavi globali	14	59	45
Utile netto	0,232	1,607	1,375
Patrimonio	3,244	30,448	27,204

I risultati conseguiti, pur depurati della componente inflazionaria, sono estremamente validi in termini reali. Il rilevante incremento dei mezzi amministrati, l'irrobustimento patrimoniale, lo sviluppo del territorio grazie al crescente consenso che riscuote la Cassa ed all'impegno, la professionalità e la dedizione di tutti quanti operano nell'ambito dell'Istituto.

sviluppo del territorio grazie al crescente consenso che riscuote la Cassa ed all'impegno, la professionalità e la dedizione di tutti quanti operano nell'ambito dell'Istituto.

La prima notte di quiete

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

In alcuni momenti, particolarissimi, della nostra vita, pensiamo alla morte con un senso di liberazione, perché la riteniamo l'ultimo rimedio a mali estremi, e la preghiamo con il compiacimento generato dalla disperazione, la più cupa e la più intollerabile.

Per quanto la morte conviva con la vita, in genere la sua realtà non ci assilla, anzi non ci turba affatto, perché la consideriamo un evento lontano nel tempo che riguarda gli altri più che noi, presi come siamo a consumare il quotidiano nell'affannarsi inutilmente, illudendoci che sia il possesso di beni terreni a dare consistenza e significato al vissuto.

Perciò lottiamo per raggiungere il benessere, la notorietà, la ricchezza e, una volta conseguiti, per conservarli; non stiamo a soffermarci gli altri, a venire a compromessi, i più discutibili, a servirvi di tutti i marchingegni per realizzare i nostri desideri, per badare al nostro "particolare", rivelandoci ottimi seguaci della machievellista teoria del fine che giustifica i mezzi.

Memori dell'hobbesiano Homo Homini lupus siamo capaci di rinunziare ai sentimenti più belli, di infrangere i patti, tradire l'amicizia, ripudiare l'amore, nutrire l'odio, ricorrere alla violenza, quasi il nostro prossimo fosse costituito da automi e non da esseri umani che, come noi, riflettono l'immagine divina. Ma, quando le cose vanno male, novelli amleto, ci lasciamo avvicinare dal fascino del «non essere» così simile al sonno che pone fine «ad un mare di affanni», un sonno con cui «poniamo fine alle sofferenze del cuore ed alle mille offese naturali che sono l'eredità della carne». Fortunatamente la mano non sempre è pronta all'azione per cui tutto si risolve in un monologo che non trova riscontro preciso nella realtà, nella decisione estrema capace di spegnere in un ranto l'ultimo anelito alla vita.

Diversamente, di fronte all'incapacità di accettare se stessi e alla fatica di vivere ci dedichiamo al gioco della droga, ci associamo alle BR, ci divertiamo a fare i delinquenti.

A ben considerare, la vera protagonista della vita è proprio lei, la morte, che appare tragica nella sua ineluttabilità, ma anche amica, destinata ad accoglierne nel grembo funereo, ove smarrirremo per sempre il senso della spasmodica attesa che ci ha caratterizzati, ove svaniranno le speranze, si consumeranno le illusioni, si spognerà la voce della nostra esistenza, avrà una sosta eterna la nostra incessante ed affannosa corsa.

Proprio la certezza della necessità della morte (del resto chi amerebbe una vita che mai s'arresta, chi accetterebbe anni infiniti che nulla più concedono al desiderio, all'illusione, all'amore?), del suo arrivo, presto o tardi che sia, dovrebbe indurci a valorizzare quanto di spirituale è in noi,

a migliorarci, soprattutto se siamo credenti. Pure la fede è una necessità, perché è assurdo pensare che oltre la nostra finitezza non esista un essere supremo che la conforti con la sua infinità, un essere che assumi in sé quella perfezione che a noi creature è negata. Non importa chi sia, importante è crederci.

La morte io l'ho sempre immaginata come un essere diabolico, l'arco delle favole, cattivo, maligno, pronto a ghermire senza pietà, entità indefinita, terribile per l'impossibilità di determinarla. Ho sempre tentato di ignorarla, volentieri dimenticando di allontanarla dalla realtà, dai pensieri. Me la sono vista vicino, all'improvviso, quasi tangibile, nella sua immaterialità, il 23 novembre 1980. Mai prima d'allora sono stata sicura di dover morire, e con mio figlio, e con i miei genitori. Una fine spietata ed inaspettata, che veniva a sconvolgere tutti i miei progetti, che brutalizzava i miei sogni.

Morire... dormire... Ho cercato di immaginare la

morte con un lungo sonno, in quei pochi secondi, ma ero distratta dalle grida, disperazione dei vicini che si confondevano con le mie preghiere. Intese ad impetrare dal mostro di risparmiare un po' di tempo, quel tempo che le ho negato con caparbità nei miei giorni di giovinetta, di donna, soprattutto di madre.

«Come sarà la morte? E la mia morte? «Morire... dormire... Forse sognare» dice il pallido principe danese. La morte sarà veramente come un sonno profondo? Un riposo particolare come mai nessun riposo è stato e sarà, penso.

Quali sensazioni si provano? Sarà una dimensione non costretta dai limiti del tempo e dello spazio. Cesserà il primo scintillio del mondo. Sarà un viaggio breve o lungo? Verrà la mia morte, come quella degli altri. Segnerà il trapasso dalla vita umana all'altare, sarà le tenebre che dalla pallida luce del giorno irraggiano lo splendoro divino. Morire... Dormire... finalmente, un sonno senza sogni. Sarà la prima notte di quiete.

per andare a fare una passeggiata da buoni amici. Senso ritorno. Ecco perché, quando non sono afferrata dal ritmo travolgente della mia giornata, mi soffermo a dedicare un po' di tempo, quel tempo che le ho negato con caparbità nei miei giorni di giovinetta, di donna, soprattutto di madre.

Come sarà la morte? E la mia morte? «Morire... dormire... Forse sognare» dice il pallido principe danese. La morte sarà veramente come un sonno profondo? Un riposo particolare come mai nessun riposo è stato e sarà, penso. Quali sensazioni si provano? Sarà una dimensione non costretta dai limiti del tempo e dello spazio. Cesserà il primo scintillio del mondo. Sarà un viaggio breve o lungo? Verrà la mia morte, come quella degli altri. Segnerà il trapasso dalla vita umana all'altare, sarà le tenebre che dalla pallida luce del giorno irraggiano lo splendoro divino. Morire... Dormire... finalmente, un sonno senza sogni. Sarà la prima notte di quiete.

Galleria degli Amiei de "L'Iride,"

Aurelio Fabbricatore

Pittore e scultore dall'animo di poeta

Le opere di AURELIO FABBRICATORE destano in colui che le osserva l'emozione che assale chi si trova di fronte ad un miracolo. L'artista, con mano sicura, crea visioni idilliache e ci fa sentire come facenti parte di un mondo dove vivere è come sognare.

I suoi dipinti, impostati su sensazioni di luce e di colori, generano un senso di pace e di infinita dolcezza, mentre evidenziano il talento, la grande capacità creativa, la vocazione artistica e tutti i sentimenti di umanità e di poesia che albergano nel suo animo sensibile.

Fabbricatore estrinseca tutta la sua personalità nelle opere che riproducono le bellezze della Natura. Luminose marine, fitti boschi che sembrano emanare odori di piante e di muschio, freschi ruscelli, pastori che guidano al pascolo il loro gregge, ridenti casolari, campagne vaste e sconfinato,

stradine solitarie, caratteristiche cortili, interni di case, scori di piccoli paesi del nostro Sud che ancora conservano i segni di un sereno passato (che a noi pare così lontano), emergono da un'atmosfera che evidenzia l'intensità del sentimento dell'uomo-artista per tutto ciò che è bello, puro, sublime.

Stupendi i fiori, tra cui impera la rosa, che egli predilige e magistralmente, con gioia, dipinge. Ricchi di spiritualità sono i bei dipinti ispirati a soggetti religiosi.

Aurelio Fabbricatore non ha trascurato i gravi problemi di questo periodo così travagliato della nostra vita sociale: l'ecologia e la tossicodipendenza. In un quadro di notevoli proporzioni sono rappresentati I DROGATI nel vivo della loro sofferenza. I loro volti allucinati esprimono la disperazione e l'angoscia che li attonano e denunciano lo stato di degrado in cui sono precipitati.

te le loro giovani esistenze. Attraverso questa opera l'Autore lancia il suo accurato messaggio alla società affinché non resti indifferente di fronte a questa drammatica realtà, ma cerchi con ogni mezzo di schiarire la terribile piovra che continua implacabile a seminare tanto dolore, a mettere tante vittime. E' un messaggio che, dettato dall'animo sensibile e generoso dell'Artista, ci conforta e ci fa sperare.

Aurelio Fabbricatore, oltre che un geniale pittore ed eccellente decoratore, è un valente scultore che, con una tecnica particolare che non teme confronti, riesce a manifestare il suo intimo rapporto con la materia che plasma secondo la sua personale e feconda ispirazione.

L'Artista è un esperto del restauro. Capolavori autentici, deteriorati dal tempo, dall'uso o dall'incuria, riac-

quistano il loro antico splendore ed il loro indiscusso valore artistico grazie al suo magistrale intervento, al suo amoroso impegno, alla sua grande capacità operativa, unita alla perfetta conoscenza dei principi fondamentali dell'arte pittorica.

Fabbricatore, che vive e lavora a Nocera Superiore (Sa), in via Petrosino n. 40, ha partecipato a Rassegne e Concorsi Nazionali ed Internazionali, risultando sempre tra i primi classificati.

E' un artista modesto, timido, silenzioso, felice solo quando, nella solitudine del suo laboratorio, riesce a dare vita alle opere che la sua mente ed il suo cuore incessantemente elaborano.

La pittura è lo scopo della sua esistenza, l'Arte è il suo mondo. E ci sia consentito affermare che Aurelio Fabbricatore, per le sue non comuni doti artistiche, per la bellezza delle sue opere, è degno di essere annoverato a pieno merito tra i più bravi maestri del nostro tempo.

Ernesta Alfano
L'IRIDE - Centro d'Arte e Cultura - ha sede in Cava de' Tirreni - Via Gen. Martelli Castaldo, 4.

DISCO: LA CRISI C'È E SI... SENTE

Crisi economica, crisi monetaria, crisi commerciale, crisi morale, crisi di piano, crisi nervosa, crisi ministeriale, crisi di governo, crisi extraparlamentare e chi ne ha più ne metta.

Oggi non si fa che parlare di crisi, di questi periodi critici e turbati da avvenimenti e da eventi, che ci sconvolgono sempre di più. Nella speranza che non vada in crisi anch'io, mentre scrivo, ecco qua con una altra crisi che attanaglia cantanti, discografici, organizzatori, impresari, negozianti di dischi, ovvero la crisi del disco. Sì, proprio così, il disco, in Italia, è in crisi (in America lo era quattro-cinque anni fa), il disco non è più su di... giri (scherzosamente scrivendo)...

Incoscienza

Era una girandola di splendore un vortice che m'inghiottiva mentre qualcuno — nella realtà che scorreva inarrestabile — mi frugava nella carne. Per scoprire cosa? Insenabile m'inoltravo per la strada insolita. Mi piaceva quell'andare senza meta senza tempo senza confini in una luminosa solitudine. Appena desta ho assaporato la gioia di vedere il sole appuntato alle pareti della stanza "Sono viva" ho pensato Solo mi dispiaceva scoprire che il mondo non era cambiato

A. M. A.

Il 1984 è stato un anno peggiore dei precedenti, le vendite dei 333 giri e dei 45 giri sono dimezzate rispetto al 1982. In un momento in cui il disco si sta evolvendo tecnologicamente tra video disco, disco laser e compact disc, ecco che arriva puntualmente alla fine degli Anni Ottanta la sua crisi.

Ma perché? Purtroppo stiamo attraversando un periodo in cui la musica regna dappertutto, alla radio, in TV, nei teatri, al cinema, per la strada, in automobile e quindi più che essere venduta, si usa, si consuma senza pagarla, registrandola dal disco preso in prestito dell'amico di scuola, ascoltando dalle antenne delle radio private e guardandola (eh sì, la musica si vede anche) alla TV nei vari video, da non confondere coi video dischi. Questi ultimi sono appena nati e già sono in crisi, infatti, in America, dopo la RCA, anche la CBS ha deciso di non produrre più. Invece i video, cui alludevo prima, sono quelli promozionali programmati dalla TV.

La musica ascoltata dappertutto gratis è uno dei motivi fondamentali della crisi del disco, l'altro è costituito dalle cassette (non quelle che vendono al mercato della frutta!) false copiate abusivamente dai rivenditori.

Altro motivo: la mancanza di personaggi nuovi che dicano qualcosa al pubblico e stimolino il mercato. Altro motivo: la cassetta personale, un esperimento molto efficace che ha spronato i ragazzi a registrare su cassetta vergine, già acquistata, la musica trasmessa dai radioregistratori. Altro motivo: la musica non affondo

più le sue radici nel cuore della gente. Altro motivo: l'emittenza privata non paga il diritto d'autore e ciò è grave e i discografici non hanno capito questo andamento. Altro motivo: i costi di produzione e di promozione di un disco sono aumentati notevolmente. E si potrebbe continuare così per un pezzo (non musicale!).

Un po' di colpe ce l'ha anche chi non sa vendere, dopotutto, oggi i dischi si possono trovare in edicola tra i giornali, in libreria e tra poco si venderanno anche tra i salami e la verdura. C'è una soluzione a questa crisi? Ci sarebbe, nel senso che l'industria non deve limitarsi a produrre l'oggetto-disco ma deve sviluppare una politica più adeguata in modo da rendere i bilanci più sani. La tecnologia avanza e il vecchio disco in vinile ha gli anni contati, il 33 scomparirà per far posto ad incisioni pratiche, indistruttibili, dalla resa straordinaria e della potenzialità d'uso infinita. Costerà di più, ma ci sono molti vantaggi. Ma se la crisi non si frena oggi, domani saranno dolori nel mondo discografico e il disco sarà sempre più colpito da... ernia (da tale malattia deriva l'ernia del "disco"). Carlo Marino - Nocera Inf.

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR Pervenire GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Mostra di PIROUZI PAHLAVAN

Con il patrocinio del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, negli accoglienti locali del Social Tennis Club, si è inaugurata la Mostra di Kavous Prouzi Pahlavan, artista iraniano molto conosciuto in Italia e all'estero, già noto al pubblico ebrese che ha affollato l'ampio salone testimoniando al sensibile pittore affetto e stima, ma anche ammirazione per la squisita delicatezza e lo spontaneo ottimismo che le sue opere evidenziano.

Ha presentato l'illustre artista il Presidente dell'AST avv. Enrico Salsano che ha avuto parole, elogiative anche per l'uomo, costretto a vivere lontano dalla sua amatissima terra, mentre il Presidente del sodalizio si è

dichiarato commosso per le vicissitudini di Prouzi e gli ha augurato successi sempre più lusinghieri.

Anche il Sindaco di Cava si è complimentato con il pittore iraniano e gli ha dato il benemerito a nome della cittadinanza; il pittore salernitano Alfonso Grassi, Presidente del Dipartimento Artistico della Campania, ha consegnato al Pahlavan un diploma di onore conferito dalla rivista «Rinascita letteraria», con l'adesione di Canale 21, una targa del Comune e una targa della Regione Campania.

L'artista nel ringraziare il folto e qualificato pubblico, ha ricordato che tutta la sua pittura è un inno all'ottimismo e alla pace e lo ricerca quella pace che manca agli uomini, eppure è tanto ne-

cessaria per un sereno procedere nel tempo.

Ad illustrare il carattere delle opere dell'iraniano sono sufficienti le parole del Maestro Grassi «La pittura di Pahlavan a prima vista sembra una pittura semplice, però, guardando le sue opere con maggiore attenzione, ci accorgiamo che è un pittore che conosce il mestiere, spazio, prospettiva, tecnica pittorica. Le sue opere sono ispirate in genere da piccole cose, ma c'è tanta espressione e umanità che danno una visione di meraviglia al visitatore. L'artista opera con colori di tonalità fredda accostata con mezzo tinte e contrasti di toni caldi. La sua è una pittura ariosa». Gli ospiti si sono soffermati presso le opere esposte, molto suggestive per le figure

assorte di donna, per i soggetti sacri, per gli sflogoranti paesaggi. Belle le madonne incastonate nelle edicole, così pure ma tangibili nella loro spiritualità, sorprendenti le figure di donna così armoniose e riflettenti una dimensione di serenità, di pacata quiete; avvicinati i volti di Cristo dolente circondati da gente anonima, ove il dolore vuole essere un messaggio di amore, di fratellanza per il mondo angustiato dall'odio. Improbante a stupito smarrimento sono le sensazioni provate dall'osservatore ed è appropriato il titolo "Il fascino dello spirito" dato alla mostra che si affianca degnamente alle altre, che hanno sempre riscosso vivi consensi da parte dei critici.

Maria Alfonsina Accarino

NOTIZIARIO DA SAN MARCO DI CASTELLABATE

Adolfo Cafaro, Mariateresa Spinelli, Sabrina Gallo, Vincenzo Pagano, Antonio Montone, Francesco Di Biasi, Carmine Giannello, Roberto D'Angelo, Cosimo Monzo, Marilena Crescenzo, Caterina Palumbo, Ylenia Cascese, questi gli alunni della Scuola Media Statale «L. Guercio» (Terza E) che hanno portato in scena nella sala-teatro dell'Istituto «De Vivo» la commedia in tre atti di Eduardo De Filippo «Non ti pago». Bisognava il successo ottenuto in un'altra pur bellissima commedia defilippiana «Diegoli sempre di sì».

Lo rivedremo ancora alla ribalta quanto prima; qui da noi e in altra sede.

LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA — Dopo molti anni di attesa S. Marco ha visto, anche se parzialmente, la soluzione del problema riguardante il valлоне dello scalo marittimo, con la copertura del tratto terminale. Si è così eliminato uno dei più deplorabili scenci li dove, in estate, è più frequente il movimento turistico e dove sorge un accostato complesso ricettivo, che, elegantemente, si specchia nelle terse acque della rada dell'antico porto greco-romano.

Per il completamento del restante tratto, come da progetto, se ne parlerà più avanti.

base per una perfetta amalgama...

Non aveva ancora compiuto 57 anni essendo nato a Napoli l'11 novembre 1928. Partì alla volta dell'Olanda nel 1969, ove ben presto si fece apprezzare e stimare per il suo gioviale carattere e per i suoi principi morali. Culturalmente dotato svolse, con zelo e rettitudine, l'incarico di Segretario delle ACLI olandesi e quello non meno importante e responsabile di corrispondente consolare.

Molti connazionali ebbero a beneficiare del suo aiuto. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella numerosa schiera di amici e di quei suoi Cari, ai quali, da queste colonne, rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

CULLE — In un radioso mattino primaverile nel "roseto" del dott. Gerardo Sodano e della sua distinta consorte, signora Lina Di Giorgio, è «sbocciato» un altro bellissimo fiore: è nato

del nostro carissimo amico Claudio.

Stefania. Esultante ne dà la lieta novella la sorellina Margherita. Ai coniugi Sodano, ai nonni i nostri migliori auguri; a Stefania e a Margherita i voti per una vita serena e prospera.

LA CICOGNA dopo alcuni giorni ritornava su questi lembi del Cilento per depositare in casa Lo Schiavo un roseo mascello, al quale è stato imposto il nome di ROBERTO. All'amico Mariano e alla sua gentile signora Veronica Durazzo, ai nonni i nostri vivi rallegramenti; al neonato, che ha dato una luce in più all'amore del papà e della mamma auguriamo un domani ricco di sole.

ta STEFANIA.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione Telef. 466336

Casalvelino

Festeggiato un suo figlio che onora il Cilento come storico e come giornalista

E' don Mario Vassalluzzo attualmente parroco a Roccapiemonte - Le sue opere presentate nel corso di una pubblica manifestazione organizzata dalla Scuola Media Statale.

E' ritornato qui a Casalvelino (l'antica Casalichio) don Mario Vassalluzzo per essere festeggiato dai suoi concittadini in riconoscimento della sua lodevole attività letteraria e per altri meriti.

Vivamente acclamato ha concluso, senza poter celare la propria emozione, lo stesso mons. Vassalluzzo. Dopo aver esternato il suo ringraziamento ai suoi concittadini e ai sacerdoti che lo hanno accolto, ha detto della sua vocazione ha richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità di proteggere i tesori storico-archeologici del Cilento.

Per questo silente borgo medioevale la data del 13 aprile è da iscriversi a caratè d'oro negli annali del tempo.

Non vi sono aggettivi per magnificare il significato di questa pubblica manifestazione, organizzata magistralmente dalla Scuola Media Statale di cui ne è preside la professoressa Teresa Anzalone Papa, la quale, con grande slancio e calate espressioni, ha tenuto la produzione sulla produzione storica-giornalistica di don Mario (nell'arco di 20 anni ha pubblicato dieci libri di vastissimo interesse).

La relazione sulla ricerca storica è stata a cura del prof. Filippo Papa.

Una esposizione serrata, avvincente, bellissima nel suo sciogliersi sul piano di valori inconfutabili, così come è stata quella del prof. Giuseppe Stefano nel tratteggiare il «cammino» di Vassalluzzo nel folklore e quella del prof. Dino Morinelli nel giornalismo. Attraverso le loro voci ognuno dei presenti ha percorso quei brillanti itinerari di don Mario e con lui ha scoperto le cose più belle del nostro Cilento.

Sia Papa sia Stefano sia Morinelli hanno puntato l'indice su Castellari, torri e borghi della Costa Cilentana (1969 - 1975) e Strettamente confidenziale, 20 anni per l'informazione (1984).

Stupendo è stato anche l'intervento del poeta Omar Pirrera e del prof. Luigi Feo. Con calda ed armoniosa intonazione hanno recitato brani tratti dalle opere di Vassalluzzo, Pirrera, tra l'altro, ha letto il pezzo «Ocechiate al Monte di Novi e al suo Santuario».

(Un percorso sulle vie del tempo tra un clima meridionale, tra una ideale cornice di pubblico per onorare un Uomo che tanto ha dato alla sua terra non solo con il tratto inconfondibile della sua penna ma anche sotto altri aspetti: atti di vinti come missione cristiana. Attualmente è parroco a Roccapiemonte...).

Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti il Vescovo di Nocera e Sarno, S. E. Jolando Nuzzi; il Sindaco di Casalvelino, on. avv. Paolo Corrales; il Sindaco di Roccapiemonte, dr. Pasqua, le Palumbo; il presidente del Distretto Scolastico di Vallo della Lucania e il dr. Marotta. Presente alla manifestazione lo storico Pietro Ebner (al quale il Cilento pur deve molto).

Dalle argomentazioni emerge la figura del sacerdote, dello storico e del giornalista Mario Vassalluzzo si

che di sé ne canta virtù e gloria.

Mario Vassalluzzo ha compiuto i suoi studi sotto la guida di severi maestri nel Cenobio Cavense... Per i suoi meriti letterari è annoverato tra i Soci dell'Accademia Tiberina. Tra i molti premi acquisiti spicca quello della Cultura 1987, conferitogli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Esordi del 1963 con un dramma, «Verso la luce». Ma la lievitazione degli interessi più radicati gli aprì, presto, il varco della via maestra della storiografia. Delle molte opere pubblicate quella che in un certo

senso si impone come la sua prova più valida e persuasiva è, senza dubbio, «Castelli, torri e borghi della Costa Cilentana».

Nel 1984 offre ai suoi lettori «Strettamente Confidenziale» ove «raccolge spunti e conversazioni alla radio e alla televisione e che abbracciano un periodo di vent'anni di giornalismo, cui giovanissimo si accostò come sacerdote per annunciare e difendere quella verità che, unicamente, fa libero l'uomo».

Di don Mario ancora altre COSE si diranno perché, ne siamo certi, è già pronto per regalarci altre «gemme».

Biagio M. Gery

Corrispondenza di Biagio M. Gery

ESTATE 1985

Speciale di GIUSEPPE RIPÀ

E' GIA' FESTA SULLA RIVIERA DI LEVANTE

Si rinnova lo "Spettacolo", delle decorse stagioni in una realtà che pone seri interrogativi per una errata politica turistica e per taluni problemi ancora insoluti.

LE NOSTRE INTERVISTE

E' già festa sull'affascinante Riviera di Levante. Il Cilento ha aperto le sue "porte" ai primi vacanzieri. Per il TUTTO ESAURITO è questione di giorni.

Iniziamo la "cavalcata" sull'Estate cilentana dalle «Ripe Rosse», suggestiva "terrazza" della Costa Virginita sulla Statale 267, tra il borgo di Case del Conte ed Agnone. Da questo poggio lo sguardo viene attratto dai limpidissimi fondali di un mare meraviglioso; inoltre, da qui, si può ammirare l'orizzonte in tutta la sua bellezza e vastità che è l'arco naturale di una stupenda cornice che racchiude le ma-

rine e le colline del Cilento. Dirimpetto ochieggiano i monti della più celebrata Costiera amalfitana.

«La nostra costa, anche se danneggiata dal male della speculazione... non perde nulla del suo fascino, continua ad essere la prediletta da parte di chi vuole trascorrere un "relax" in pie-

un operatore economico della zona. Siamo ad Acceiroli, che in noi risveglia tanti ricordi.

Continuiamo il "discorso" sull'argomento con il collega Dino Baldi, che incontriamo nella «sua» ridente Pioppi. Dino, che ha legato il suo nome a tante battaglie giornalistiche in un non lontano passato, ci espone il suo pen-

si deve ad una errata politica in tale settore nonché ai molti problemi che non sono stati risolti... Così dobbiamo accentrarci di ciò che il movimento di massa offre alla nostra amena economia in quei 50 o 60 giorni all'anno. Bisogna, purtroppo, ripeterlo: si è ormai stanchi di vivere sulle fragili ali delle promesse (e



NELLA FOTO: uno scorcio della marina di S. Marco e Punta Tresino: sul colle svetta Castellabate

I "FANTASMI" SUL CASTELLO MEDIOEVALE Perché lasciarlo morire?

In riferimento al nostro servizio sul Castello medioevale di Castellabate, lo storiografo prof. avv. G. d'Ajello ci ha inviato, da Napoli, un suo scritto, di cui ne pubblichiamo le parti salienti.

Caro Ripa, ho letto su IL PUNGOLO del 5 aprile scorso il "pezzo" riguardante il Castello dell'Abate. Interessante il tuo «discorso» su questo patrimonio storico-monumentale, che appartiene non solo alla collettività di Castellabate ma a noi tutti. Sarebbe un danno irreparabile se venisse ulteriormente deteriorato e peggio ancora se dovesse scomparire del tutto, causa un colposo

Culturali e la Sovrintendenza ai Monumenti della Campania) diano il proprio apporto per l'atteso restauro e quindi destinarlo a sede di un Centro culturale storico d'arte, atto ad ospitare congressi o convegni scientifici e letterari, concerti, conferenze, mostre, musiche e danze del folklore cilentano e mediterraneo.

Opera meritoria sarà quella di dare, indiscutibilmente

riestruzione e manutenzione deve essere affidata ad un Ente Pubblico affinché ne assicuri, in permanenza, la staticità ed il buon funzionamento.

Non altro per il momento. Ti ringrazio, e con te ringrazio il Direttore del giornale, per l'ospitalità di questi appunti e nel contempo porgo cordiali saluti.

Getano d'Ajello

La conclusione della "LECTURA DANTIS METELLIANA 1985"

Con una eccezionale partecipazione di pubblico, il 30 aprile, con la conferenza «Dante e Manzoni» tenuta dal prof. Giorgio Petroschi, ordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università di Roma, si è concluso il ciclo 1985 della "Lectura Dantis Metelliana" 1985.

L'argomento era stato scelto dal Comitato per la ricorrenza del secondo centenario della nascita di Alessandro Manzoni.

Precedentemente, il 2 aprile il prof. Arnaldo Di Benedetto dell'Univ. di Torino aveva commentato il canto XXXI del Purgatorio. Il 16 aprile era stata la volta del prof. Cesare Federico Goffis dell'Univ. di Genova col commento del canto XXXII.

Il Presidente del Comitato, padre Attilio Mellone, il 23 aprile, sostituendo il prof. Giorgio Santangelo dell'Università di Palermo, assente per motivi di salute, aveva trattato un interessante tema: «La povertà economica della Chiesa secondo Dante». La conferenza di P. Mellone in sintesi: «La Chiesa, secondo l'Alighieri, ricevè dal-

na tranquillità. La conferenza viene anche oggi considerando le prenotazioni in albergo, villaggi residenziali, camping e case private. Poi vi sono da aggiungere le presenze di chi ha in loco la dimora estiva»; a dirlo è il turista stesso deve saperli proteggere affinché non vengano ad originarsi dispiacevoli inconvenienti. Certo, anche le autorità preposte debbono esercitare la loro influenza per far sì che i giorni del solleone (in casa nostra) non abbiano lati d'ombra...».

Altre voci cogliamo a Marina di Casalvelino, a Marina d'Ascea, a Palinuro e a Marina di Camerota, punto terminale di questo nostro ITINERARIO. Ciò che ci è stato dato in risposta dal Cilento pur avendo solide basi per farlo? Dovrebbe far riflettere in particolare modo ai "venditori di parole".

Ecco quanto hanno detto, concordemente, gli intervistati: «Il turismo se rimane ancora lontano da una qualificazione più razionale lo

siero dicendo: «Il Cilento apre ben volentieri il suo cuore all'ospite. Ogni turista può scegliere il proprio angolo, il suo pezzo di scoglio e di spiaggia perché per lui sono stati creati. Ed è il turista stesso deve saperli proteggere affinché non vengano ad originarsi dispiacevoli inconvenienti. Certo, anche le autorità preposte debbono esercitare la loro influenza per far sì che i giorni del solleone (in casa nostra) non abbiano lati d'ombra...».

Nozze

Nella Chiesa di S. Agnese fuori le mura in Roma il 29 maggio scorso la giovanissima Giulia Di Martino dell'indimenticabile, compianto Col. CC. Dr. Lorenzo e di Donna Franca Indrio ha sposato il sig. Marcello Strafella dei coniugi Alfredo e Amelia d'Agostino.

Per la cara Giulia e per il suo sposo formuliamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi estensibili ai loro genitori.



Nella foto: una suggestiva visione di un angolo di Castellabate: tra il "silenzio antico" ... passa un asinello

abbandono da parte dei responsabili dell'Amministrazione pubblica.

Questi DEVONO sentirsi impegnati al fine di conservare, degnamente, questo monumento che è costituito il suggestivo fondale, immaggiato di eventi famosi e l'attrazione per chi intende visitare e conoscere i tesori del borgo medioevale... ed affacciarsi al "mirador" del VAGLIO per ammirare, in tutta la sua ampiezza, il Golfo di Salerno, i monti Lattari, la Punta della Campanella, magari la bella Capri e il conio dell'Epomeo.

Per ricordarlo in tutto il suo primario splendore alla Storia e al Cilento fa d'uopo che gli Organi dello Stato (come il Ministero dei Beni

te, una vita autonoma e decorosa al Castello per assicurarci una sicura continuità. Perché ciò avvenga bisogna che il complesso ritorni alla collettività.

Se ne fosse bisogno potrebbe essere quanto mai opportuna la procedura di esproprio da iniziarsi dopo l'approvazione del PROGET-

VINCENZO CONSALVO Diplomato in Podologia presso l'Accademia di Roma ha aperto uno studio in Podologia in Cava dei Tirreni - Corso Mazzini

Cura piedi, calli, duroni, verruche, unghie incarnate. - Riceve per appuntamenti e a richiesta si reca anche a domicilio. Telefonare 461857 / 464734

Radio Nova Campania 95,600 MHZ 84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa) Via Angrisani, 10-12 - ☎ (099) 4613.81

AGIP Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI Enrico De Angelis Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni ● BIG BON ● PNEUMATICI PIRELLI ● SERVIZIO RCA - Stereo 8 ● BAR - TABACCHI ● Telefono urbano e interurbano IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» SERVIZIO NOTTURNO

L'avvicendamento Moccia - De Paulis

L'ombra della politica su Via della Ferratella?

Dopo la prima sensazione di sorpresa, l'improvviso avvicendamento Moccia - De Paulis al vertice della Direzione generale del Turismo lascia aperti alcuni interrogativi, che sarebbe ipocrita far passare sotto silenzio.

Rocco Moccia era divenuto Direttore Generale, quasi otto anni fa dopo una fase confusa di conflitto con le neo-costituite Regioni, al termine del quale, per sopravvivere nella struttura ministeriale, il turismo era stato aggiunto, quasi come un codicillo, alla Direzione Generale degli Affari generali e del Personale.

Anche se in tutti questi anni si è sempre parlato di una Direzione Generale del Turismo, in realtà più che di una Direzione si è sempre trattato soltanto di un Direttore Generale con molta passione e molta competenza (ma, ci si perdoni il bisticcio, con poche « competenze ») in materia di turismo.

A questa situazione difficile Moccia aveva saputo far fronte con intelligenza. Dopo un estremo che veniva dal Tesoro (De Paolo) e un breve interregno episcopico (Fraccareta), i due successivi Direttori di estrazione interna (prima Cappabianca e poi Moccia) avevano rafforzato la loro posizione di influenza e la loro possibilità di intervento diretto a favore delle categorie turistiche cumulando al loro incarico principale la funzione di Vice Capo di Gabinetto del Ministero.

In questo modo, quasi con un gioco di prestigio, era stata restituita alla struttura ministeriale del turismo quella sfera di potere che una riforma affrettata aveva tolto quando le Regioni - in cambio del riconoscimento dell'ENIT come istituzione unitaria per la promozione all'estero - avevano preteso l'abolizione della severa Direzione Generale del Turismo.

E' un brano di storia patria minore che rievociamo per tutti coloro che non la conoscono o non la ricordano, anche per dire che la sensazione di un affievolimento di questa situazione nell'ambito del Ministero del Turismo si era già avvertito quando, all'inizio della gestione Lagorio, Moccia era stato costretto a lasciare l'incarico di Gabinetto. Tuttavia, anche in queste condizioni, pur tra difficoltà ma prodigandosi con molto impegno, Moccia aveva come sempre continuato a rappresentare un punto di riferimento sicuro per il

mondo del turismo nei rapporti non troppo frequenti e non sempre felici di questo con l'ambiente ministeriale.

Senza la sua presenza e la sua mediazione, difficilmente in questi anni le istanze turistiche avrebbero trovato ascolto nei centri decisionali politici, e senza il suo sorriso e la bonomia difficilmente sarebbero state tollerate molte incompren-

sioni subite dal mondo del turismo.

Ora il turismo italiano viene privato del sostegno di questo funzionario intelligente e capace per ragioni che alcuni attribuiscono alla invadenza della politica.

Sergio Bajardi Da "L'Agenzia di Viaggi" n. 119 del 22.5.1985 1° pag.

Abbiamo voluto riportare integralmente quanto scritto

da un collega romano su una testata internazionale a carattere turistico, affinché non ci fosse ombra di dubbio su quanto avremmo potuto scrivere noi sul conto del concittadino Rocco Moccia. L'abbiamo fatto per evitare che qualcuno potesse malevolmente pensare a pigreria, servilismo o altro pretesto di comodo. Del resto, si sa, Cava la conoscenza un po' tutti, ed i cavali

poi sono arcinoti soprattutto per quanto sanno fare in materia di disfattismo, soprattutto se gli strali vengono indirizzati verso altri cacciati.

Cos'altro, dunque aggiungere? Molto poco, a dire il vero, se non che la lunga e pesante mano socialista si è abbattuta ancora una volta senza nessuna considerazione, anche se stavolta, come accade per Dirigenti di tanto prestigio e popolarità come Rocco Moccia, si è trovato il compromesso di investire il Direttore Generale del Ministero del Turismo di un compito altamente qualificato, molto ingrato e certamente abissognevole di capacità organizzative e programmatiche, quali sono quelle universalmente riconosciute a Rocco Moccia.

Quindi siamo certi che, passato il primo e giustificabile momento di amarezza, conseguente, più che altro, al metodo... stalinista, adottato nei suoi confronti, Rocco Moccia si butterà a capofitto nel nuovo delicato e responsabile compito che lo attende.

Del resto la probità dell'uomo e del burocrate sono a prova di bomba: diversamente non gli sarebbe stato affidato l'incarico di sovrintendere alla distribuzione di ingenti capitali, circa settecento miliardi, ai vari canali dello spettacolo.

E chissà che Rocco Moccia non sappia prendersi una rivincita, ancora una, nei confronti di Lagorio, un socialista che al Turismo non ha certo affusato le capacità ed i meriti del senatore Nicola Signorello, a sua volta, e finalmente, capace di sloggiare dal Campidoglio Vetere e Nicolini.

Il tempo è galantuomo, questo lo sanno anche i sassi, ed il tempo si prenderà cura di dimostrare se Moccia vale più di Lagorio. Se si potesse scommettere non avremmo dubbi ad indicarci la nostra previsione: solo che certamente non troveremo un bookmaker disposto a pagare mezza lira su Moccia vincente e Lagorio... spazzato!

Adiutore D'Onofrio

Carnevale a Venezia

Venezia vestita di bianco impazzava al suon del carnevale. Maschere e maschere, suoni e danze, lazzi e frizzi per ogni calle.

Il povero Pierrot con la faccia di bionda, dalla perenne lacrima sul viso, non fa che cercare la sua triste allegra Arlecchina. Triste e solo per le calli, piange Pierrot la sua triste sorte, ma Carnevale impazza, impazza, mai dà pace, mai si ferma. Ecco arriva un'altra banda di allegri commedianti, Pierrot cerca e cerca ancora al suo mascherina.

Guarda gli occhi, guarda il fare. Or gli sembra di trovarla tra le maschere giocate che tutto in tondo lo fan girare un allegro giocondo. E pur lascia la go-

liardica brigata di dame, di pagliacci e di allegri pulcinelle per discendere la laguna dalla gondola cullata.

Dolce rema il gondoliere, batte il remo una canzone, richiamo ad Arlecchina. Alza Pierrot, l'eterico, il suo velato sguardo al ponte dei Sospiri e li vede Arlecchina che gli manda tanti baci e gli grida: « vieni, vieni, mio Pierrot, io son qua ad inventare lazzi, frizzi e sconcerie non aliene al Carnevale, re di feste e di bagardi ».

Pierrot lieto libera nella aria il suo nero cappelluccio ed insiecu ad Arlecchina va ballando per le strade e per le piazze di Venezia. La piazza è larga, la chiesa chiusa, i colombi staccano il sguardo, i gradini di San

Marco sono bianchi per la neve. Arlecchina e il suo Pierrot, li si fermano ed un bacio lungo e grande donano al cuore della vecchia Venezia.

Ecco re Carnevale che in piazza arriva e accoglie nel suo manto i due cari innamorati. Dama loro una manciata di coriandoli e un rifugio in quel palazzo, dal quale il doge si affacciava, e dove ne Itரசcorando delle notti, spupazzava le sue dame. Venezia, fine signora dalle dolci musiche chopiniane e dalle ariette carnascialesche, da lontano rimira la cara alcova dei due amanti e lieve svanisce nella chiara onda della laguna.

Carla D'Alessandro

5 maggio 1985: giornata storica per Cava

Vengono proclamati tre "cavalli di razza," e circa 500 cittadini "benemeriti,"

Il decoro 5 maggio può considerarsi per Cava una data storica non per la ricorrenza della morte di Napoleone che il grande Manzoni immortalò in una sua mirabile ode ma perché, grazie ad un deliberato della Giunta Comunale adottata con urgenza il precedente 26 aprile sono stati agibillati perché benemeriti della città tanti cittadini sia che ebbero a rivestire la qualifica di consiglieri comunali sia che furono dipendenti del Comune oggi in pensione da quando sui colli fatali di Roma ha fatto ritorno il regime democratico.

Simpatia l'iniziativa che ha onorata dell'investitura anche i consiglieri in carica, eletti da appena due anni, le cui benemeritenze, naturalmente non sono ancora acquisite.

Ma tant'è il blasono doveva pur concedersi e il 5 maggio mancano appena sette giorni dal fatidico 12 maggio giorno fissato per la consultazione amministrativa che vedeva il Sindaco eletto della iniziativa candidato al Consiglio Provinciale.

La cerimonia per la consegna dei "blasoni" si è svolta nel Cinema Alambra ove si son dati convegno quasi tutti i «blasonati» per proprio indirizzo e compatto è stata la partecipazione anche dei rappresentanti del PCI con il Sen. Romano in testa che non hanno disdegnato di partecipare e far propria una manifestazione di stretta marcia borghese segno evidente dell'imborghesimento del PCI a Cava e non solo a Cava.

Assenti le Autorità, Prefetto, Vescovo, Abate, era presente solo il Pretore di Cava dott. Anna Allegro che ha preferito assistere alla bella cerimonia restando in sala avendo rifiutato l'invito del Sindaco a salire sul palcoscenico ove il primo cittadino aveva già preso posto.

Poiché tra gli insigniti del titolo di benemeriti vi era anche il Sindaco si poneva il problema di chi dovesse consegnargli il diploma funzione questa che era stata riservata al Prefetto il quale però, come si è detto, ha preferito non partecipare.

guito da alcuni compagni è stato, a voce alta, invitato dal primo cittadino a salire sul palco per la consegna e lui del diploma di benemerito. E nel formulare l'invito, a quanto ci è stato detto, il Prof. Abbro ha pronunciato una frase destinata ad essere scolpita nella storia cittadina: « Sen. Romano, venga qui sul palco, consegnaci lei a me il diploma... perché a Cava è bene che si sappia che sono i cavalli di razza... io, lei e l'av. Panza... ». Silenzio di tomba in sala qualcuno voleva allontanarsi ma non lo ha fatto per non turbare la solennità del momento divenuto storico per il battesimo di tre cavalli di razza e per la benemeritenza concessa a circa 500 cittadini, una quarantina dei quali hanno preferito non ritirare quell'inutile pezzo di carta assegnato a spese del Comune in vista di una competizione elettorale.

Ogni commento guasterebbe la bellezza di una bellissima pagina di storia cavaese!

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI
Autorità. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 206
Tip. Jevano - Lungsano Tr. SA

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

SOCIETA' PER AZIONI — Sede Sociale CAVA DEI TIRRENI
CAPITALE SOCIALE, RISERVE E FONDI VARI L. 23.838.728.102
REG. SOC. TRIBUNALE DI SALERNO N. 622/1840
COD. FISC. 00169290657 — COD. ABI 3524

DIPENDENZE:

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 349 - Tel. PBX 089/463822
NOCERA SUPERIORE — C.so Matteotti - Tel. 081/931059 - 931099
MARINA DI ASCA (Comune di Ascea) - Via Elea Tel. 0974/97102-971400
SOLOFRA — Via Starza del Conte, 51 - Tel. 0825/581085 - 581566
ACCIAROLI (Comune di Pollica) - Via Bixio (Stagionale) Tel. 0974/904042

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA:

SALERNO — Piazza della Concordia, 28 - Tel. 089/231094

Tutte le operazioni di Banca

Banca Agente per il commercio dei cambi e delle valute.
Credito agrario di esercizio. — Credito all'artigianato.

Tramite Istituti convenzionati:

- Finanziamenti a medio termine;
- Operazioni di credito fondiario;
- Operazioni di leasing;
- Operazioni di factoring.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1984

ATTIVO	1984
— Cassa	3.208.230.487
— Fondi presso Banca d'Italia	59.948.023.726
— Fondi presso altri Istituti	33.097.758.301
— Finanziamenti ad Istituti di credito	600.000.000
— Conti correnti di corrispondenza con Banche	38.445.099.113
— Partecipazioni	1.264.986.000
— Titoli di proprietà	48.152.163.905
— Portafoglio	62.252.011.228
— Conti correnti di corr.za con clientela	58.573.650.268
— Anticipazioni e sovvenzioni attive non regolate in c/c	48.972.078.651
— Immobili	5.016.732.680
— Mobili ed impianti	3.947.717.923
— Effetti ricevuti per l'incasso	34.801.630.293
— Debitori diversi	38.168.356.184
— Costi pluriennali da ammortizzare	686.103.083
— Ratei e risconti attivi	2.456.518.719
— Fondo trattamento fine rapporto c/assicurazione	2.327.198.551
TOTALE ATTIVO	441.918.259.122

Conti impegni e rischi:

— Aperture di credito documentarie, accettazioni, avalli e fidejussioni	28.552.251.273
— Cambi da ricevere	1.781.005.000
— Cambi da consegnare	1.781.005.000
— Depositi cauzionali	///
	32.114.261.273

Conti d'ordine:

— Assegni in bianco di altri Istituti	14.259.197.341
---------------------------------------	----------------

Titoli e valori di terzi in deposito:

— a cauzione	610.832.000
— a custodia	56.832.517.551
— a garanzia	16.412.021.074
— a custodia presso terzi	53.534.400.000
	126.939.770.625
Titoli e valori di proprietà depositati presso terzi	54.334.012.100
TOTALE GENERALE	669.565.500.461

PASSIVO

PASSIVO	1984
— Depositi a risparmio	270.725.882.951
— Conti correnti di corrispondenza con clientela	67.316.954.647
— Depositi di banche	23.192.107.050
— Conti correnti di corrispondenza con banche	3.226.093.599
— Cedenti effetti all'incasso	17.285.977.381
— Creditori diversi	10.226.332.203
— Fondo imposte e tasse	4.071.229.195
— Fondi ammortamento	3.382.347.259
— Fondo trattamento fine rapporto	2.327.198.551
— Fondo indebiti sostituitiva di preavviso	1.013.058.302
— Risconto dell'attivo	4.138.162.280
— Ratei passivi	8.924.187.602
Patrimonio:	
— Capitale sociale	4.000.000.000
— Riserva ordinaria	3.000.000.000
— Riserva straordinaria	2.000.000.000
— Fondo rischi su crediti D.P.R. 597/73	1.577.703.828
— Fondo rischi su crediti per interessi di mora D.P.R. 170/79	90.887.474
— Fondo imprevidi	3.900.000.000
— Fondo rischi diversi	230.000.000
— Fondo accantonam. crediti in sofferanza	3.500.000.000
— Fondo disponibile	3.500.000.000
— Fondo rival. per conguaglio monetario	2.040.136.800
	23.838.728.102
Utili netti del corrente esercizio	2.250.000.000
TOTALE PASSIVO	441.918.259.122
Conti impegni e rischi	32.114.261.273
Conti d'ordine	195.532.980.066
TOTALE GENERALE	669.565.500.461

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

SALPLAST

DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE
DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA

PROSSIME NOZZE

Al giovanissimo avv. Vincenzo Mascolo figliuolo di detto del carissimo amico avv. Luigi e sig.ra Giovanna Ferrazzi che il 13 c.m. sporrà in Roma la sig.na Clara Caiata, anticipiamo i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

METTI UN INVITO A PRANZO...

di MARIA ALFONSSINA ACCARINO

L'invito a pranzo c'è stato (del resto ci si rivelerebbe insensibile al fascino di un'occhigliata richiesta?), così come c'è stata la foto souvenir. Ma procediamo con ordine. La mattinata è stupida con il sole ben piazzato nel cielo tenero e l'aria profumata: tutto lascia sperare in una piacevole giornata.

Ed è con una splendida sorriso stampato sul volto che mi presento al terzo piano di Parco Beethoven, dove si trova il pensionato della Cavase.

Sono un ospite inattesa per i calciatori, ma ogni cosa va per il verso giusto. In un attimo la tavola è imbandita ed uno stimolante adorno lascia pregustare un pranzo gradevolissimo. I ragazzi sono quasi tutti presenti, prendono posto con disinvoltura, mentre io siedo in compagnia di Mister Viciani e del signor Cavallari. L'atmosfera è quella di sempre, per gli Aquilotti, non così per me, per la prima volta ospite - e spero gradita - di una squadra di calcio, sia pure solo per qualche ora.

Il nostro, un po' divertita, mentre chiacchierano o si alzano da tavola.

«Abbiamo instaurato un regime di democrazia e di libertà», mi spiega il Direttore sportivo - Qui ognuno va in cucina e si serve da solo, con spontaneità».

Si avverte appena la curiosità che traspare dagli occhi giovani, forse un po' ironici, dei calciatori. Ma questa che vuole?, immagino si chiedano, mentre buttono giù le gustose penne al sugo e si accingono a dedicarsi al pesce arrostito. Non ci vuol molto per consumare il pasto. In un batter d'occhi siamo già al caffè. Un sorriso di cortesia e di scuse e... Mister Viciani si allontana, seguito a ruota dal Direttore. Il campo è tutto mio, posso gestirlo come voglio. Mi circondano, ora, voltati apertamente curiosi. Qualcuno si eccita solo per poco, qualche altro allunga il collo verso il terrazzo che si affaccia sul viale.

«Vi piace Cava?» E' una domanda doverosa dal momento che i ragazzi sono nostri ospiti. E' un coro «Cava è una cittadina tranquilla». Certo, penso, paragonandola a talune turbolente città che restano una spina nel cuore di quanti amerebbero trascorrere gli anni in un'isola di pace, aliena da ogni tipo e sottotipo di violenza. Mi pare di capire che hanno visitato solo la Badia. «Del resto Cava non è Roma. Cosa c'è da vedere?» Mi obietta Carnevale. D'accordo, ma ci sono pure le frazioni e il Borgo Scacciaconti, traboccati di storia. «I Cavasi sono molto simpatici, ma sono troppo presi dal calcio», osserva Mandressi.

Nel Sud la passione per il calcio è esagerata e lo invito a considerare che da noi si preferisce andare a vedere la partita più che partire per il week-end, che i nostri ragazzetti sono ossessionati dal pallone e, una volta cresciuti, diventano sfigati ed esigenti tifosi.

Del resto, anche loro, gli Aquilotti, dimostrano di avere nel sangue il gioco del

pallone dal momento che tutti mi confessano di non aver mai desiderato di fare qualcosa di diverso.

«Certo», aggiunge Carnevale - fare il calciatore richiede sacrifici. E poi la carriera è breve, bisogna saper mettere da parte i guadagni e investire bene e a tempo debito».

Mi raccontano la loro vita. I giorni trascorrono tra allenamenti, passeggiate nei dintorni, stagi, ma moderati; si intreccia qualche amicizia, si telefona alla famiglia. La nostalgia della casa, dei propri cari si affievolisce col passar del tempo, mi dicono, ci si fa l'abitudine a vivere lontani da casa; eppure, la loro attività consente di conoscere altri paesi, gente nuova.

«Ci farebbe piacere avere contatti con gli studenti, incontrarli anche a scuola», mi dice Bobbiesi. Un'idea simpatica, lo ammetto. «Voglio parlarne al mio profes-

sore d'italiano» - aggiunge Firicano. E frattanto strimpella la chitarra. I miei occhi corrono dall'uno all'altro. Mi piace stare con loro, mi sento a mio agio, mi pare di trovarmi a scuola, tra i miei allievi.

«Cosa è importante nella vita?» chiedo. «Nono qual che sguardo dubbioso, ma finiscono col rispondermi. Per il chitarrista è soprattutto la famiglia, poi l'equilibrio interiore, mentre Carnevale e Bobbiesi concordano sulla felicità.

Per Mandressi è l'essere contento, per Andreoli è l'essere soddisfatti delle proprie scelte. Per tutti, comunque, importante è trascorrere una vita il più possibile serena, ricca di soddisfazioni, almeno non deludente.

«Ma è difficile essere sereni», confessa Bobbiesi - perché quotidianamente si è costretti ad adeguarsi agli altri. Non c'è spazio per la sincerità, per l'impulsività,

perché si è destinati a soccombere». Quasi mi pento di aver turbato quell'atmosfera di gaiezza, di spensieratezza che fino a poco fa ha caratterizzato l'incontro. Perché ho fatto questa domanda? mi chiedo con un certo disappunto. Sono così giovani ed io li costringo alla riflessione, a prendere coscienza di una realtà spesso disrmanente e deludente. Che è pur sempre la mia e la loro vita e la vita degli altri, mi consolo. Poi con un sorriso li invito a prendere posto sul terrazzo per la foto-ricordo.

L'aria è dolce e profumata. Il viale solitario si distende sotto il sole che li, ad illuminare le speranze di Cava.

«Ciao, ragazzi, vi auguro le migliori fortune», mi esclamano. Alcuni andranno via, rifletto, altri resteranno, altri coleranno i posti vuoti. Li visita è un turno.

Maria Alfonsina Accarino

Lettera al Direttore

Caro Direttore,

La ringrazio, con notevole ritardo, per aver pubblicato il mio articolo, sul Suo autorevole giornale. Non mi è stato possibile farlo prima, come avrei voluto, per motivi di salute, e perciò non dubito che vorrà susarmi.

Ma ha tanto commossa quel Suo trafiletto in cui, tra l'altro, Lei, molto gentilmente, mi chiama col-laboratore del Suo giornale! Ciò è molto lusinghiero per me, ma tempo proprio di non meritarmi per il fatto che non posseggo quell'ineffabile vena che mi consentirebbe una più assidua e attiva collaborazione al Suo giornale.

La nostalgia di Cava mi rode l'animo e deploro il destino che mi ha costretto a lasciarla!

Me la saluti Lei, mia dolce Cava, caro Direttore! Mi saluti quei panorami stupendi che - beato Lei! - ha la fortuna di vedere sempre. Mi saluti quei boschi olezzanti e profumati, percorsi da ruscelletti limpidi, quelle colline amene, sparse di case candide, quelle mura vetuste, quegli antichi portici, a cui confidiamo i segreti palpiti della nostra giovinezza! Ma soprattutto mi saluti Passiano, dove trascorremmo buona parte della nostra vita, accanto alla Nonna paterna, Chiara Morealdi, che li si era rifugiata, subito dopo la sua velozanza. E a Passiano, nel particolare incanto di quelle giornate primaverili che inducevano al sogno e

spronavano la fantasia, nel fulgore dei dieciotto anni, io aspettai fiduciosa "Il Principe Azzurro" che sarebbe venuto prima o poi, per sposarmi e portarmi lontano, in un turrito castello...

Eppure, nonostante tutto, anche se "Il Principe Azzurro" non compare mai sull'orizzonte delle mie illusioni fallaci, io a Passiano giungo ugualmente felice. Ricordo ancora quando la Nonna, in piedi, dietro le mie spalle, col suo occholino, me guardava a tentennare la mia traduzione, a voce alta, dal francese in italiano, de Le dernier des Abencerrages, di

Chateaubriand. E come mi richiamava all'istante, se io talvolta, per un impulso più forte di me, mi distoglievo un attimo dalla lettura, per contemplare "Monte Finestra" tutto verde e smagliante di rigoglio primaverile e spingevo lo sguardo fino a l' "Monte S. Angelo", dove spuntavano, in grande abbondanza, magnifici fiori bianchi e profumati.

Quanti ricordi io mi lascio dietro le spalle, che cadono ad uno, ad uno, come i petali di un fiore appassito, di cui a poco, a poco, non resta - ahimè! - che solamente il gambo!

Ma adesso, mestri da parte questi nostri ricordi di settuagenari, per inneggiare invece, alla gioventù e alla vita!

Voglio ricordarmi, caro Direttore, alla Sua eletta consorte, Donna Maria Teresa, con la quale La saluto, tanto affettuosamente, anche da parte dei miei cari. Fatma Capocelli di Mandaria

LEGGETE

"IL PUNGOLO.."

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084
LEGGETE "IL PUNGOLO.."

VECCHIE FORNACI SULLA Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Braae
Telefono 461217

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Dalla prima pagina

IL FURTO SACRILEGO

fatti, fu commissionato dai confratelli del Quatriviale all'Artista cavese Gio. Andrea Parisi, con atto per notar De Faleo, nel 1592.

Il 24 marzo 1593, il Parisi se consegnava la sua opera ai confratelli e riceveva dal cassiere duca di cui sub vocabolo SS. Conceptionis, presente in Oratorio diacae Ecclesiae, con angelis et epitelis circum circha, et aliis figuris et ornamentis fieri promissae, mediante istrumento facto manu egregi Notarii Matthiae de Faleo, quae fuit eidem consignata et remansit contentus».

Il dipinto ha un altissimo significato teologico, e rispondeva perfettamente ai sentimenti di pietà e di religione dei confratelli, tutti appartenenti alle nobili e cospicue famiglie Atenolfi, Cafaro, Genovese, Ga-

giardi, Palmieri, De Monica, Ferrari, Ordia, Alfieri, Galise, Sparano, Vitale ed altre residenti a S. Pietro.

La composizione dell'opera è fortemente idealizzata; al centro vi è raffigurata l'Immacolata Concezione in un ricchissimo ammantato rosso ed azzurro bordato d'oro; tre gruppi di angeli, ai lati, reggono simboli mariani: la torre d'avorio, la casa d'oro, la rosa mistica, il giglio, la porta d'oro, lo specchio della giustizia, mentre dall'alto appare benedicente l'Eterno Padre con un cartiglio nel quale si legge l'iscrizione: «Tu sola pulchra es».

Ai lati del capo della Vergine sono raffigurati il sole, la luna e la stella del mattino, mentre tra le pieghe del manto altri angeli e la falce di luna sulla quale poggia tutta la figura.

La cultura manieristica meridionale della fine del XVI esprimeva, dunque, pienamente se stessa in questo monumento.

Il capo della Madonna era finemente ornato da una corona d'argento, finemente incisa, perfetta copia di una corona d'oro, in possesso della Confraternita, donata dal gentiluomo cavese D. Gio. Antonio Carramone di S. Pietro, che fu sindaco di Cava nel 1830-33, e ricreando la carica di Priore nel 1828 volse lasciare viva testimonianza della sua devozione.

Risultano trafugati anche i seguenti oggetti: — consolle di legno indorate di epoca e stile Luigi XIV, di grande valore; — tela dei primi anni del 1700 raffigurante S. Maria di Costantinopoli, dipinto dovuto alla devozione di un antico parroco di S. Pietro, D. Tommaso Siani. Il dipinto era ornato di due ar-

tistiche corone d'argento e una stella, dono del signor Genaro De Filippis, ai quali e dei prof. Genaro e Federico;

— reliquiario del 1600 con due piccole statuette dei santi Pietro e Paolo e molte reliquie di santi;

— quattro Crocifissi di cui uno grande, in lega d'argento, molto bello, del 1700; — statuetta di legno dell'Ece Homo del 1600;

— circa 150 ovali di rame dorato del 1700, di ottima fattura, raffiguranti l'Immacolata, strappati dalle mozzette una volta usate dai Confratelli;

— un grande lavamanu a muro di marmi intarsiati del 1700;

PER RISANARE IL SUD

maggior malessere di cui oggi soffre il Mezzogiorno è quello morale e politico.

«NepPURE noi riteniamo che oggi si possa parlare di una questione meridionale nei termini posti dai grandi meridionalisti: Nitti, Fortunato, Salvemini e dei loro successori, ma non si può parlare nemmeno di una questione settentrionale come espressione del persistere di una prava volontà del Nord a sacrificare e sfruttare il Sud. Lo stesso Gustavo Fortunato fondava le due questioni quando individuava nel governo centrale il primo elemento della corruzione nel quale si legge l'iscrizione: «Tu sola pulchra es».

«Ai lati del capo della Vergine sono raffigurati il sole, la luna e la stella del mattino, mentre tra le pieghe del manto altri angeli e la falce di luna sulla quale poggia tutta la figura.

La cultura manieristica meridionale della fine del XVI esprimeva, dunque, pienamente se stessa in questo monumento.

Il capo della Madonna era finemente ornato da una corona d'argento, finemente incisa, perfetta copia di una corona d'oro, in possesso della Confraternita, donata dal gentiluomo cavese D. Gio. Antonio Carramone di S. Pietro, che fu sindaco di Cava nel 1830-33, e ricreando la carica di Priore nel 1828 volse lasciare viva testimonianza della sua devozione.

Risultano trafugati anche i seguenti oggetti: — consolle di legno indorate di epoca e stile Luigi XIV, di grande valore; — tela dei primi anni del 1700 raffigurante S. Maria di Costantinopoli, dipinto dovuto alla devozione di un antico parroco di S. Pietro, D. Tommaso Siani. Il dipinto era ornato di due ar-

— una colonnina con acquasantiera di marmo bianco con la data «1647»; — due candelabri a muro di legno indorati del 1700 a cinque fiamme, ai quali erano sospese due artistiche lampade d'argento dell'800; — molti altri oggetti di valore, tra i quali tutte le statuette del presepe, rivestite di antiche stoffe, candelieri e le stampe della Via Crucis, ed infine due tele raffiguranti S. Anna e S. Alfonso.

«E' vivissimo desiderio che l'ingente refettiva, almeno il dipinto dell'Immacolata Concezione, tanto cara alla pietà, alla storia e alle tradizioni del popolo di Cava possa ritornare nella sua antica sede.

tele locali organizzate, stimolando e assecondando una cooperazione occulta fra di esse e le forze politiche, tanto più efficiente quanto più spontanea per la natura dei servizi resi dalle une alle altre e viceversa, e quanto più favorita dall'abbondanza di mezzi destinati dallo Stato alle popolazioni del Sud e intercettati viceversa in larga misura dalle clientele con l'intermediazione del potere politico soprattutto locale.

Giova ricordare che Fortunato, rilevata la impossibilità, dovuta a ragioni storiche, di far leva sulle autonomie locali, prive di tradizioni che non fossero quella del predominio dei gruppi più forti, si era rassegnato a riconoscere che solo lo Stato poteva assicurare la giustizia, anche amministrativa, nel Sud, perché il solo atto a concepire l'interesse comune e a suscitare una vita di cooperazione e di convivenza civile sul fondamento del principio della legge uguale per tutti.

«Sarebbe ingiusto non riconoscere che le condizioni materiali di vita sono mutate e anche migliorate nel Sud e che vi sono acclimatate alcune imprese e iniziative come cellule sane e vive di un sviluppo autoperpetuante, ma per i metodi adottati si è pagato il costo di un grave decadimento morale e politico quanto mai propizio al prosperare della delinquenza organizzata.

Anche la scuola ha contribuito accogliendo tutta la permettendo a chiunque anche di non studiare e non fornendo a nessuno un serio e continuativo aiuto a formare se stessi come cittadini di uno Stato democratico fondato sul lavoro. In generale quelli che si sono salvati, si sono salvati da sé. Era già stato detto proprio in relazione ai progettati interventi per la rinascita dell'economia del Sud che si può essere ricchi materialmente e poveri spiritualmente.

Sarebbe falso dire che il Sud ha conquistato la ricchezza. E' vero solo che le sue condizioni di vita sono migliorate, ma si deve aggiungere che mai la vita sociale del Mezzogiorno fu tanto inaridita di forze morali e culturali che sono lo humus indispensabile di ogni politica veramente rinnovatrice. Se oggi la vita politica nel Sud soffre soprattutto di stanchezza, di languore e di atonia, che sono i veri bersagli colpiti da ambedue le parti nella polemica dianzi ricordata, ciò si deve soprattutto all'anzidetto inaridimento.

Se si vuol tentare di reagire la prima cosa da fare è di prendere chiara coscienza che l'effettivo sviluppo del Mezzogiorno consiste nella sua rigenerazione etico-politica e che questa è condizionata soprattutto dai comportamenti del potere pubblico in rapporto alle popolazioni.

Gustino Fortunato disse in un suo discorso parlamentare che nessun governo dal 1860 in poi aveva avuto mai piena coscienza dei doveri, verso l'Italia meridionale, dello Stato educatore.

Dobbiamo dire purtroppo che mai tanti mezzi materiali sono stati spesi dal potere pubblico nel Sud come in quest'ultimo trentennio ma che mai i comportamenti dello stesso potere sono stati diseducativi e demoralizzanti dello spirito delle popolazioni!

«Si sono attuati interventi e foggiate e adoperati strumenti che hanno non contenuto ma scatenato le clientel-

Al tua servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana
capitali amministrati al 28.2.1985 Lit. 310.024.542.131
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA